

Il nostro stage in Cassazione

Da gennaio e sino a luglio del 2014 abbiamo avuto l'opportunità di svolgere il tirocinio formativo, *ex art. 37 del d.l. n. 98 del 2011*, presso la prima sezione civile della Suprema Corte di cassazione.



Sulla base della graduatoria stilata successivamente al *test* di ammissione ed elaborata dalla Scuola di specializzazione per le professioni legali della Sapienza Università di Roma, gli studenti più meritevoli

hanno avuto la possibilità di caratterizzare il primo anno del proprio percorso formativo: rafforzare la preparazione teorica frequentando le lezioni della scuola, ovvero optare per un'esperienza più concreta, affiancando un giudice affidatario nello svolgimento delle consuete attività giudiziali e stragiudiziali. Il tirocinio in Suprema Corte – privilegio unico riservato agli studenti dell'università Sapienza – era indirizzato proprio a coloro che occupavano le posizioni più alte nella graduatoria di ammissione.

Dopo cinque anni di studio astratto e dogmatico, spesso svincolato dall'approccio con attività pratiche data l'impostazione metodologica propria delle materie giuridiche, la scelta del tirocinio sembrava la più adeguata a chiarire le domande ed i dubbi che si pongono a tutti i neo laureati in giurisprudenza, come noi, con riferimento al proprio futuro professionale.

Abbiamo quindi accettato, anche un po' inconsapevolmente, di essere parti di questo entusiasmante progetto.

Il lavoro del giudice, sognato dalla maggior parte degli studenti, sembra un "oggetto oscuro del desiderio", da pochi conosciuto, ma da tutti voluto. Il tirocinio è stato quindi uno strumento utile a rivelare se le astratte aspirazioni individuali avrebbero potuto effettivamente tradursi in una reale attitudine alla professione, dando piena contezza di come essa si configuri in concreto. L'attività pratica ci ha fornito una utile chiave di lettura per la comprensione della vera natura di questa professione che, senza dubbio, muove da una propensione interiore al perseguimento della giustizia sociale, ma si spiega soprattutto attraverso l'impegno ad un costante perfezionamento personale, ad una continua ricerca teorica,

nonché ad un'assoluta dedizione. Nel nostro breve periodo di permanenza in Corte abbiamo potuto toccare con mano l'eterogeneità delle mansioni del giudice: dallo studio attento degli atti e documenti di causa, alla predisposizione di una possibile soluzione della controversia, al confronto in camera di consiglio, alla redazione del provvedimento finale. Abbiamo avuto la fortuna di coadiuvare il nostro magistrato affidatario in tutte le fasi della sua attività, cogliendo la rilevanza di ogni singolo momento ai fini della predisposizione della sentenza, e, nello stesso tempo, la possibilità di dare un contributo autonomo per la soluzione di specifici casi.

Quest'ultimo aspetto ha rappresentato un valore aggiunto per la nostra formazione, non solo dal punto di vista prettamente accademico, ma anche dal punto di vista emozionale. Avere un'esperienza formativa proprio nella Corte che alimenta il diritto vivente e lo interpreta in funzione nomofilattica, ed entrare in contatto con magistrati al culmine della loro carriera professionale e della loro maturità intellettuale è stato un privilegio che mai avremmo pensato di poter avere. Sentirsi parte del sistema giustizia, percepire la costante evoluzione del diritto nel luogo di naturale interpretazione dello stesso, ha reso il nostro tirocinio un periodo coinvolgente e indimenticabile. E se tutto ciò ha costituito l'effettiva concretizzazione di quanto ci eravamo prefigurate al momento della scelta, non potevamo invece immaginare quello che sarebbe stato il più grande arricchimento personale di questa esperienza, ovverosia che illustri maestri di diritto ci avrebbero trasmesso umilmente non solo il loro sapere, ma anche le proprie esperienze di vita.

In un generale clima di collaborazione si sono instaurati tra noi tirocinanti ed i magistrati, con i quali siamo venuti in contatto, sinceri rapporti di stima e rispetto reciproco che non si sono esauriti al termine del tirocinio.

Questo connubio di umanità e sapienza ci ha dato la carica per continuare serenamente, ma con determinazione, il nostro, ancora lungo, percorso di studio in vista del concorso, con la consapevolezza di aver trovato dei reali modelli di riferimento dai quali trarre ispirazione.

ROSSELLA CAFARELLI, LETIZIA GIZZI,
CHIARA PANICO